

E Maiolo & Franchini raccontano le ferite del cuore femminile

Presentato il libro "Se l'amore ferisce" firmato dai responsabili del «Germoglio»

È stato presentato lunedì a Bolzano, come corollario alle manifestazioni per la Festa della Donna, il volume di Giuseppe Maiolo e Giuliana Franchini "Se l'amore ferisce" "Storie al femminile per curare le ferite del cuore", edito da Erickson. Giuseppe Maiolo e Giuliana Franchini non hanno bisogno di presentazioni: psicologi e psicoterapeuti, fondatori della cooperativa sociale "Il germoglio - Sonnenschein", si occupano da anni di prevenzione della violenza ai minori, di disagio adolescenziale e giovanile e più in generale della famiglia. "Storie al femminile" racconta esperienze vere, rielaborate dalla fantasia degli autori, di donne che hanno sperimentato il dolore attraverso i sentimenti, creature ferite appunto che hanno attraversato, per un tempo indefinito, l'umiliazione e la violenza, la solitudine e l'abuso, il tradimento e la trascuratezza. Il libro porta allo scoperto lacerazioni taciute, di cui spesso le vittime si vergognano, conservandole per anni chiuse dentro di sé, angosce che le fanno girare a vuoto in una perversa spirale difficile da rompere. Fino a quando il dolore represso viene finalmente espresso, accolto ed elaborato, e può avere inizio una lenta cicatrizzazione che, passo dopo passo, permette di respirare con minor affanno.

"Un libro forte" lo ha definito Alessandra Spada, vice-presidente uscente del Comitato per le Pari Opportunità, nella presentazione di lunedì. Sono otto storie di donne comuni, raccontate con rara sensibilità dagli autori, che portano nella loro anima i segni di traumi maturati in famiglie problemati-

che, di abusi di padri-padroni, di violenze di patrigni pedofili, di abbandoni di padri assenti, ma anche di mariti fedifraghi e amanti egoisti e inaffidabili. Un libro sul dolore delle donne, spesso vittime ancora oggi di una società "maschile e maschilista", dove l'uomo è autore e la donna, succube, in quanto essere non degno di rispetto e considerazione.

Interessante è vedere come in alcune storie, i traumi dell'infanzia portino queste donne a reiterare nella loro stessa vita da adulte errori e comportamenti che le portano a provare lo stesso tipo di sofferenza e di esperienza avuta da bambina, ad un vagabondare nell'esistenza che si spezza solo con l'approdo dal terapeuta. Questo perché nell'infanzia accade già tutto ciò che può essere garanzia di uno sviluppo e di una crescita armonica o al contrario di una vita sofferta: un bambino felice è spesso un adulto sereno e forte, in grado di affrontare le tante avventure dell'esistenza. Fra le righe delle storie di queste donne ferite il libro non si intravedono facili soluzioni, perché la sofferenza profonda è sempre difficile da superare. Tuttavia ciascuna storia a suo modo cerca di individuare una possibile traccia che aiuti ad uscire dalla solitudine e dalla tristezza. Tratto comune di queste donne è spesso l'assenza del pianto: piangere per un fatto doloroso, che ci ha fatto soffrire ha funzione liberatoria e può essere il primo passo verso l'accettazione e la consapevolezza. Da terapeuti Giuliana Franchini e Giuseppe Maiolo fanno intendere che il percorso per sanare le ferite è lungo e doloroso, ma a nessuno è precluso a priori l'approdo ad un'esistenza più serena e più forte. (c.spi.)